

Relazione del lavoro svolto sulla documentazione conservata presso la chiesa del Carmine di Caltabellotta

DI ANGELA SCANDALIATO E VIVIANA MULÈ

La documentazione, conservata in due armadi della sagrestia della chiesa del Carmine, che raccoglie attualmente materiale documentario prodotto da diverse chiese e confraternite della comunità caltabellottese, prima del lavoro di ordinamento si presentava del tutto in disordine: fascicoli e carte sciolte, registri e volumi, prodotti da enti diversi, si trovavano indifferentemente insieme. Facevano eccezione i registri di battesimi, cresime, matrimoni e dei defunti che sono stati oggetto di un riordinamento in anni precedenti e per i quali si dispone di un inventario sommario.

Il fondo che presenta un indubbio interesse storico in quanto espressione della complessa attività svolta dalle chiese e confraternite caltabellottesi a partire almeno dal XVIII secolo, comprende la documentazione prodotta dagli enti di cui in elenco:

- 1) Chiesa del SS. Salvatore di Caltabellotta;
- 2) Chiesa di San Francesco d'Assisi e Convento dei Cappuccini di Caltabellotta
- 3) Chiesa di San Michele o Sacramentale (Compagnia "delli Cappuccinelli sotto titolo di carità") di Caltabellotta;
- 4) Chiesa di Sant'Agostino di Caltabellotta;
- 5) Chiesa di Santa Maria Assunta (Chiesa Madre) di Caltabellotta; comprendente le serie: Cappella di Santa Maria della Catena; Cappella e Confraternita del SS. Sacramento; Associazione S. Vincenzo;
- 6) Chiesa di Santa Maria dell'Itria sotto titolo delle Anime del Purgatorio di Caltabellotta;
- 7) Chiesa di Santa Maria delle Grazie e Convento dei carmelitani (Carmine) di Caltabellotta;
- 8) Chiesa e confraternita del glorioso apostolo S. Paolo di Caltabellotta;

9) Chiesa e Confraternita di San Lorenzo di Caltabellotta;

10) Comunia di Caltabellotta (Chiese: Madre, Santa Maria dell'Itria, San Michele, San Paolo, San Lorenzo, San Sebastiano);

11) Eremo di S. Pellegrino e Monte di pietà di Caltabellotta.

Un esame sommario delle unità archivistiche mette in evidenza l'alto interesse storico di tale documentazione, che, nel testimoniare l'attività patrimoniale e la gestione fondiaria dei vari enti fornisce elementi preziosi, non soltanto per una storia degli enti stessi, ma anche per quella del territorio in cui essi, con notevole incisività, dati i tempi, hanno operato sia sotto il profilo economico e giuridico che sotto il profilo sociale.

Non siamo in grado di stabilire in quale periodo e in seguito a quali eventi, tale documentazione che, certamente in origine formava diversi fondi ben distinti e separati, andò a confluire in un unico archivio. È possibile, ma non vi sono prove a sostegno di questa ipotesi, che la suddetta documentazione proveniente da fondi diversi, sia confluita presso la chiesa del Carmine dopo la soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose nel 1866.

Per quanto riguarda la documentazione prodotta dalle chiese di Santa Maria Assunta, Santa Maria dell'Itria, San Lorenzo, San Michele, San Paolo e San Sebastiano è probabile che essa sia stata riunita nel momento in cui le chiese furono, alla fine del XIX secolo, unite a formare una Comunia. Al 30 agosto 1890 sono datati infatti i capitoli di fusione delle due comunie: quella della Chiesa Madre e quella dell'Itria.

Un'altra parte del complesso archivistico comprende dispense e pratiche matrimoniali che costituiscono un fondo a parte. Materiale documentario e librario di provenienza incerta è stato unito a formare una serie miscellanea.

La tipologia documentaria è varia. La maggior parte del materiale in oggetto è di tipo amministrativo: registri di amministrazione, carteggi e atti vari dai quali emerge l'attività dell'ente par-

rocchia; sono presenti registri anagrafici, registri di introito ed esito, documentazione relativa a benefici e legati, carteggi riguardanti cause civili, ricorsi, conseguenti a contenziosi per censi non pagati o per legati testamentari in favore delle chiese, poi ancora note e ricognizioni di rendite e assegnazioni a favore delle chiese, notifiche, statuti di confraternite, disposizioni dei vescovi agli arcipreti di Caltabellotta.

La parte più antica della documentazione è costituita dal gruppo dei rolli della Cappella e Arciconfraternita del SS. Sacramento, della Chiesa e confraternita di San Lorenzo, della Chiesa Madre e della Chiesa di S. Maria dell'Itria e dell'eremo di San Pellegrino, che raccolgono scritture del '600 e '700, ma anche copie di documenti quattrocenteschi e cinquecenteschi. Si tratta di registri contenenti note delle rendite, censi per contratti di enfiteusi, conti di entrate e uscite e scritture varie. Oltre alla cappella del SS. Sacramento un'altra cappella annessa alla chiesa madre di cui si ha notizia è quella della catena, dove erano poste le reliquie di S. Pellegrino per cui si conserva un registro risalente alla fine del XVIII secolo, e copie di documenti del '600.

Attraverso il materiale documentario relativo alla Chiesa Madre e alla Comunia è possibile ricostruire la storia della chiesa più importante della comunità di Caltabellotta, che fu sempre oggetto di cure, in relazione soprattutto ai restauri nei vari secoli. In alcuni documenti del XVII secolo sono menzionate delle riparazioni effettuate nella struttura della chiesa; tra il 1749 e il '50 nei libri di conti sono registrate spese per acquisto di "conci" di pietra. Nel 1799 l'arciprete della Chiesa Madre chiedeva che la chiesetta di San Bartolomeo, contigua alla chiesa madre, venisse trasformata in oratorio dopo la morte del beneficiario, don Giuseppe Ragusa. Nel 1800 e poi nel 1858 si parla di preventivi per restauri da effettuarsi. Vi sono inoltre copie di corri-

spondenza inviata dall'arciprete di Caltabellotta, il quale dopo la laudatio di rito sollecita Mussolini a finanziare urgenti interventi di restauro nella chiesa madre. La documentazione attesta inoltre numerosi contenziosi come quello contro la famiglia Imbornone per il beneficio Truncali. Poi ancora possiamo elencare un elenco risalente agli anni '30 del XX secolo, relativo alle offerte di oggetti d'oro e argento per il SS. Crocifisso e per la Madonna dei Miracoli, documenti del XVIII secolo attestano la presenza delle reliquie di San Pellegrino nella chiesa madre. Diverse scritture contengono i titoli giuridici comprovanti la legittimità delle proprietà dei beni posseduti dalla chiesa e attraverso i libri contabili si può ricostruire l'amministrazione dei patrimoni fondiari e

quindi l'attività economica e sociale svolta dall'ente stesso. Numerose sono le informazioni sui benefici Truncali, Rizzati e di San Bartolomeo, che all'interno del fondo della chiesa madre costituiscono serie separate. Il beneficio parrocchiale, destinato al mantenimento del parroco, era costituito di rendite da caseggiati, fondi diritti vari e affitti. Non mancano notizie sulla confraternita del SS. Sacramento, sotto titolo di San Salvatore fondato nel

Attraverso il materiale documentario relativo alla Chiesa Madre e alla Comunia è possibile ricostruire la storia della chiesa più importante della comunità di Caltabellotta, che fu sempre oggetto di cure, in relazione soprattutto ai restauri nei vari secoli.

1612 di cui possediamo le regole. Lo stato di conservazione della documentazione nel complesso può definirsi buono. Buste e registri non presentano danni di particolare rilievo, se non il comprensibile degrado dovuto al tempo e all'usura. La maggior parte dei registri e dei volumi conserva coperta originaria in cuoio, pergamena o cartone, solo alcuni volumi ne sono privi. Le carte non presentano grossi danni ad esclusione in alcuni casi di attacchi entomologici e di muffe dal caratteristico colore violaceo o verde. Per alcune unità più antiche e maggiormente danneggiate, in particolare per i rolli, si consigliano interventi di restauro.